

## **PROPOSTA PER IL RIPENSAMENTO DI PIAZZA LOPEZ A BORBONA E LA VALORIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO DIOCESANO DI COMUNITÀ**

### **Premessa**

L'elaborazione di questa proposta, che deve essere intensa come **uno schema di massima**, parte dalla volontà dell'Amministrazione di valorizzare l'attuale piazza Domenico Lopez, con il fine di farne un fulcro del rilancio qualitativo e simbolico del paese. Questa volontà di inserisce perfettamente nel percorso, appena avviato, che porterà nei prossimi mesi alla redazione del Documento Preliminare di Indirizzo del nuovo PUCG del Comune; un percorso che intende fornire al territorio di Borbona un piano di ispirazione strategica, volto sia a definire alcune macro-linee di azione per lo sviluppo locale, sia a individuare i principali progetti strategici finalizzati al ridisegno strutturale dell'insediamento borbonotino. Tra questi, il ripensamento di piazza Domenico Lopez assume un posto di rilievo, in quanto questo spazio è dotato di caratteristiche capaci di farne uno snodo urbanistico fondamentale non solo per la rifunzionalizzazione e l'arricchimento dei servizi locali, ma soprattutto per il rafforzamento del senso d'appartenenza e dell'identità percepita dalla popolazione.

In questo quadro, la possibilità concreta di realizzare un ampliamento della piazza al fine di accogliere **un nuovo centro diocesano di comunità**, che svolgerebbe anche funzioni di chiesa, costituisce un'opportunità di notevole rilievo lungo la difficile strada della ricostruzione fisica e della rigenerazione territoriale di Borbona; si è ritenuto dunque essenziale proporre a tutto il gruppo di lavoro coinvolto in questo progetto **una cornice di livello strategico e meta-progettuale**, finalizzata a calibrare le scelte localizzative e progettuali in maniera ottimale, e a fornire una risposta integrata rispetto ai diversi livelli di pensiero e programmazione attualmente attivi su questo comparto urbano.

### **Il punto di partenza**

Lo schema che si propone parte da un'analisi di contesto e di struttura urbana più ampia, che riconosce nel catino della piazza uno dei brani dello spazio pubblico in cui si articola l'area centrale del paese. In particolare, il passaggio della SR 471, con la biforcazione di via Pio Troiani, la cortina storica antistante, lungo la quale si concentrano i luoghi di ritrovo residui, e la vecchia piazza della chiesa, un tempo cuore pulsante del paese, e oggi in attesa che la ricostruzione possa ripristinarne il ruolo storico, formano una sequenza lineare che affianca l'intero sviluppo del tessuto storico del paese. Lo slargo tra la strada regionale e via Pio Troiani dal quale si diparte piazza Lopez assume oggi un carattere urbanisticamente poco definito, accentuato solo dalla presenza di due grandi alberi all'ingresso, che fanno schermo e filtro rispetto all'asse viario. Altrettanto poco definito è il carattere della piazza, proiettata verso il paesaggio della Piana, ma con scarse dotazioni per la fruizione, e priva di bordi attivi, con l'eccezione dell'Ufficio Postale e del provvisorio box del fiorista.

La nostra proposta intende coniugare questi due aspetti: la **vocazione proiettiva** di questo spazio, e il suo **innestarsi sul sistema degli spazi pubblici** centrali di Borbona, cercando una soluzione omogenea capace di esaltarne il *genius loci* e di valorizzare al meglio l'inserimento del nuovo edificio.

## L'idea progettuale

La soluzione che si propone nasce da una doppia ispirazione. Da un punto di vista del senso generale, l'ambizione è quella di dar vita a uno spazio piazza del tutto nuovo, erede della tradizione delle piazze italiane, in cui **funzione civica e funzione religiosa erano orgogliosamente abbinate**. Da questo punto di vista, è indubbia la funzione civica potenzialmente rivestita dalla ex scuola Domenico Lopez, già oggetto di conversione ad uso auditorium, e nella quale potrà attivarsi un importante programma di eventi e funzioni pubbliche. Una piazza così ispirata andrebbe ad aggiungersi al sistema spaziale lineare che caratterizza il fronte urbano principale di Borbona, senza sostituirsi alle sue funzioni storiche, ma fornendogli quella "profondità" che sinora, costretto com'è tra le cortine edilizie sorte lungo la strada regionale, non ha avuto modo di sviluppare. Dal punto di vista punta del disegno urbano, la soluzione punta invece a **individuare un fulcro centrale**, capace di dare ordine alle molteplici tensioni spaziali che si intrecciano in questo luogo; tale fulcro viene identificato con lo spazio intorno ai due alberi tra strada e piazza, che si vorrebbero circondati **da una seduta rialzata**, formando una aiola che potrebbe svolgere anche la funzione di palco per rappresentazioni all'aperto; una aiola così concepita introdurrebbe quell'elemento di fruizione stabile che sinora è mancato, se è vero che le persone tendono ad assieparsi intorno alle ringhiere del bar a bordo strada, o a stringersi sui suoi tavolini posti lungo lo stretto marciapiede-balcone. Questo fulcro assumerebbe anche una rilevante funzione paesaggistica; verso nord, infatti, esso è aperto alla vista dell'intero fronte urbano di Borbona, mentre verso ovest risulta allineato con l'asse di via Pio Troiani, dominato dalla **presenza incombente della Lama**. Verso sud, infine, da quel punto è possibile abbracciare con lo sguardo tutta la Piana di Borbona, e l'insediamento posto al di là del Ratto. Infine, questo posizionamento del fulcro risulta baricentrico rispetto agli spazi pubblici del paese, che risulterebbero così aggregati e integrati sia visivamente che simbolicamente intorno a questo **"ombelico di Borbona"**.

Da questi spunti deriva l'impalcato complessivo dello schema progettuale, che a partire dal fulcro sopra descritto, immagina **un'orditura radiale** capace di connettere i diversi interventi, e di disegnare, tramite il gioco di masse e spazi, altri scorci prospettici sul paesaggio circostante. In particolare, si immagina **un primo ambito ad anello** posto a ridosso al fulcro, e dedicato ad uso generale; questo spazio potrebbe rimanere asfaltato, e ospitare stalli per piccolo parcheggio. Il secondo ambito anulare, realizzato ad esempio con materiale più pregiato, costituisce **l'area nobile di adduzione** ai nuovi servizi della piazza. Il primo atto di questa orditura è proprio il posizionamento del nuovo centro diocesano, che secondo la logica generale a cui ci siamo ispirati, viene proposto **in sequenza rispetto all'ex scuola Domenico Lopez**, in modo da formare con essa un binomio di elevato valore pubblico; la rotazione tra i due edifici, dettata dall'orditura radiale della piazza, apre un secondo scorcio visivo verso i colli alle spalle, il quale provvede a fornire **il giusto grado di separazione** tra di essi, e una adeguata valorizzazione architettonica del nuovo intervento. Tale

scorcio darebbe inoltre un maggior peso urbanistico al rettilineo di via Troiani, rispetto alla quale si costituirebbe un “tridente” di canali ottici formato a destra, dal proseguimento della strada regionale attraverso il tessuto edilizio, storico, e a sinistra dallo scorcio visivo tra la ex scuola e il nuovo centro diocesano. Per dare sostanza a questo primo atto, si propone di **delocalizzare le due superfetazioni** che si addensano sul lato ovest della piazza, tra cui l’edificio servizi Cotral può essere spostato fin da subito, mentre il box del fiorista potrà essere smantellato appena individuato un luogo adeguato al trasferimento definitivo dell’attività; in questo modo, verrà liberato il fronte piazza della ex scuola Lopez, consentendo di aggiornarne il sistema degli accessi e di rendere l’edificio fruibile direttamente dalla piazza stessa, generando così un nuovo fronte piazza, composto dalla sequenza ex scuola - nuovo centro diocesano, la cui connessione sarà evidenziata dal trattamento della pavimentazione a terra.

Si sottolinea che il posizionamento del centro diocesano di comunità in questa sede consente di mantenere libero e ispezionabile **il corso del fosso esistente**, che potrà essere assimilato alla piazza tramite apposite grate di protezione calpestabili e rimovibili all’occorrenza.

Il secondo atto è la realizzazione di **una nuova area verde** ad est dell’estensione della piazza, che potrà essere dedicata ad uso oratorio / gioco dei bambini; una seconda piccola area verde potrà essere ricavata tra il nuovo centro diocesano e la ex scuola, in modo da generare uno sfumato che dal materico della piazza proceda progressivamente verso il verde della Piana.

La nuova piazza verrebbe quindi suddivisa nei seguenti macro-settori, che nello schema sono stati evidenziati da opportuni salti applicati al bordo esterno della piazza medesima:

1. la ex scuola Domenico Lopez;
2. lo spazio verde tra la ex scuola e il nuovo centro diocesano;
3. la platea del nuovo centro diocesano;
4. la porzione rimanente, che ospita il sagrato e il giardino.

Per conseguire appieno questa visione, si propongono inoltre alcune indicazioni meta-progettuali riguardanti l’edificio del centro diocesano di comunità:

- ingresso diretto sul lato piazza(in direzione radiale);
- ingresso laterale (in direzione tangenziale), con ampie vetrate aperte sul sagrato e sul giardino;
- abside vetrato rivolto verso la Piana, invece che verso la piazza, la quale che diverrebbe così lo “sfondo paesaggistico” per le attività di culto.

Dal plateatico del nuovo centro diocesano, inoltre, potrà spiccare **il futuro percorso di connessione verso l’oltre fiume**, la cui direzionalità potrà essere integrata con l’orditura della piazza, in modo da dar forma a un gesto progettuale omogeneo.

Una simile organizzazione darebbe vita a un’impalcatura paesaggistica articolata, alla quale sarebbe affidata l’operazione di sintesi e di esplicitazione del patrimonio identitario borbontino; di seguito si riassume la sequenza degli scorci di paesaggio accessibili direttamente dal fulcro della piazza:

1. **il cuneo verso la Lama**, lungo via Pio Troiani;
2. **il cuneo tra il nuovo centro e la ex scuola**, che riquadra la porzione ovest dell'insediamento di Borbona; si verifica inoltre che la presenza degli alberi della ex scuola nasconde la visione diretta del cimitero, che è un elemento paesaggisticamente poco qualificante;
3. **il cuneo tra il nuovo centro e il giardino**, che consente una visione trasversale della Piana, e che indirizza verso il futuro percorso di connessione verso l'oltre fiume;
4. **l'arco visuale tra il giardino e la farmacia**, attraverso il quale la vista si prolunga verso tutta la profondità della Piana.

In questo modo, invece che offrire una vista indifferenziata del paesaggio, lo si organizza **per scorci specializzati**, che restano comunque riuniti dalla continuità del crinale dei monti retrostanti, il quale sovrasta le dimensioni degli oggetti posti sulla piazza.

## **Conclusioni**

La proposta sopra descritta intende fornire una soluzione ottimale per la valorizzazione del nuovo centro diocesano di comunità, **inserendolo al cuore di un nuovo impianto di piazza**, a sua volta concepita come elemento di organizzazione degli spazi pubblici centrali di Borbona e di valorizzazione del suo contesto paesaggistico. In questo modo, **piazza e nuovo edificio si valorizzano reciprocamente**, formando un tutt'uno che può avere davvero le potenzialità per costituire un elemento di rigenerazione del senso di appartenenza e dell'identità locale, di espansione delle effettive potenzialità di fruizione e di vita del paese, e quindi, di efficace riqualificazione del medesimo. Il racconto fatto nelle pagine precedenti è **illustrato nei tre disegni successivi**, che rappresentano rispettivamente:

1. piano particellare e layout - ipotesi attuale ("progetto Caritas", Arch. Gianluigi Pericoli);
2. schema di massima della nuova proposta;
3. visualizzazione dei cunei paesaggistici;
4. sovrapposizione alla mappa catastale;
5. schema di percorso all'oltre fiume (Comune di Borbona - Ing. Bruno Mancini)

Il secondo disegno riporta la sovrapposizione del nuovo schema con l'area attualmente oggetto di esproprio: risulta evidente che la modifica del perimetro della piazza contenuta nella proposta può essere condotta **a saldo zero** in termini di metri quadri, o addirittura, **con un potenziale risparmio** sulle superfici di futura acquisizione e trasformazione.

Giovanni Ludovisi - Roberto Malvezzi  
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

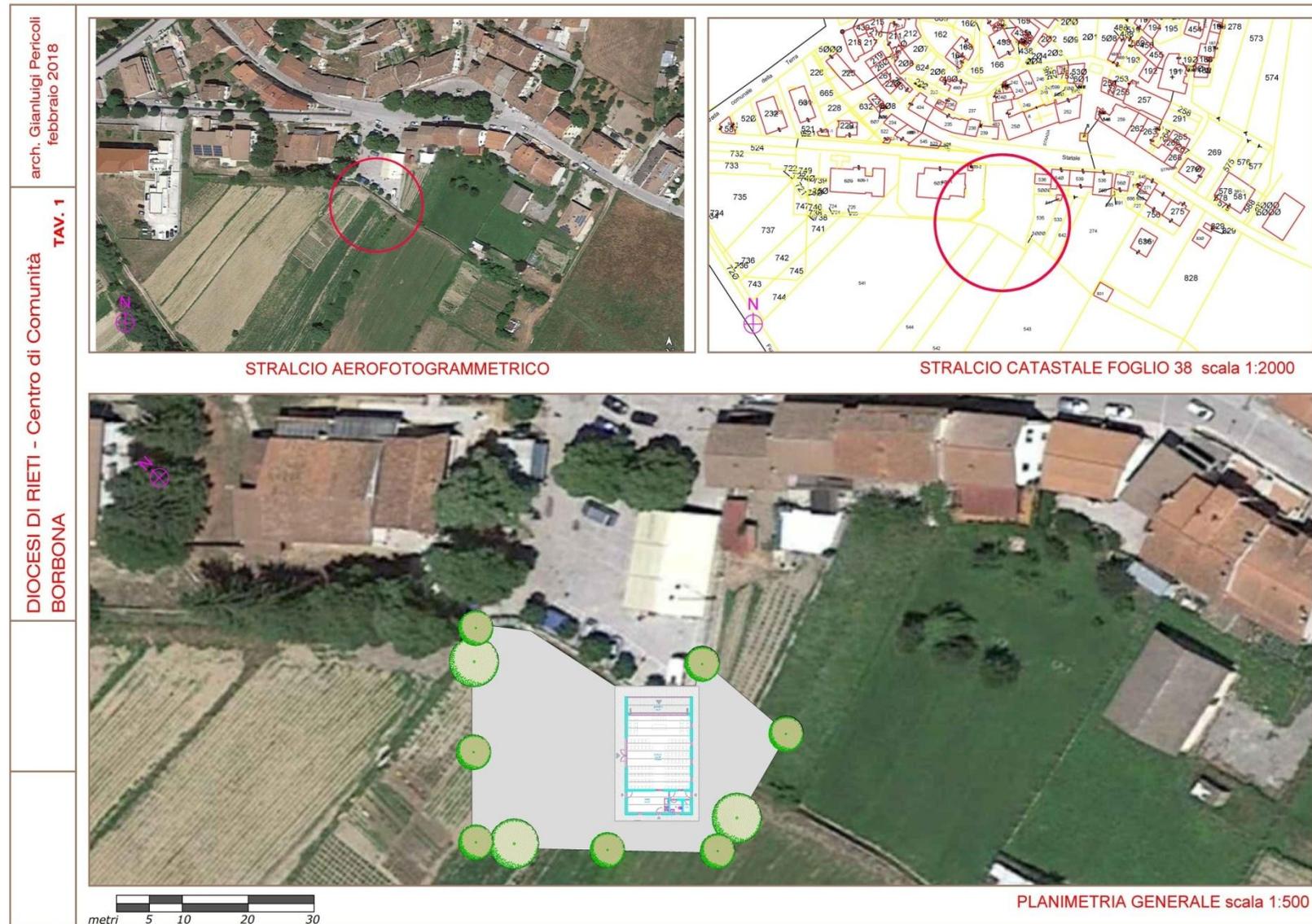


Fig. 1: piano particellare e layout - ipotesi attuale ("progetto Caritas", Arch. Gianluigi Pericoli)

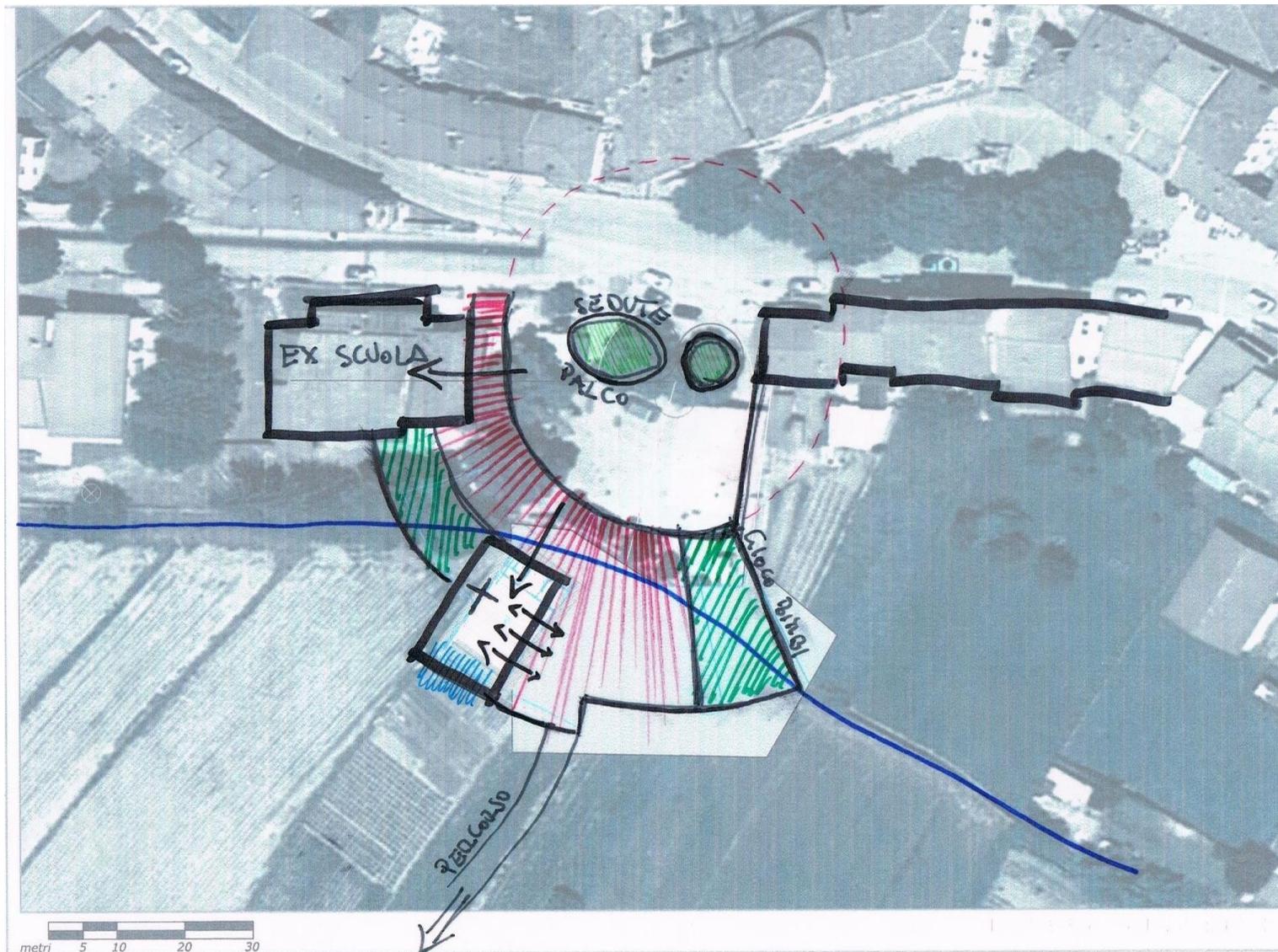


Fig. 2: schema di massima della nuova proposta

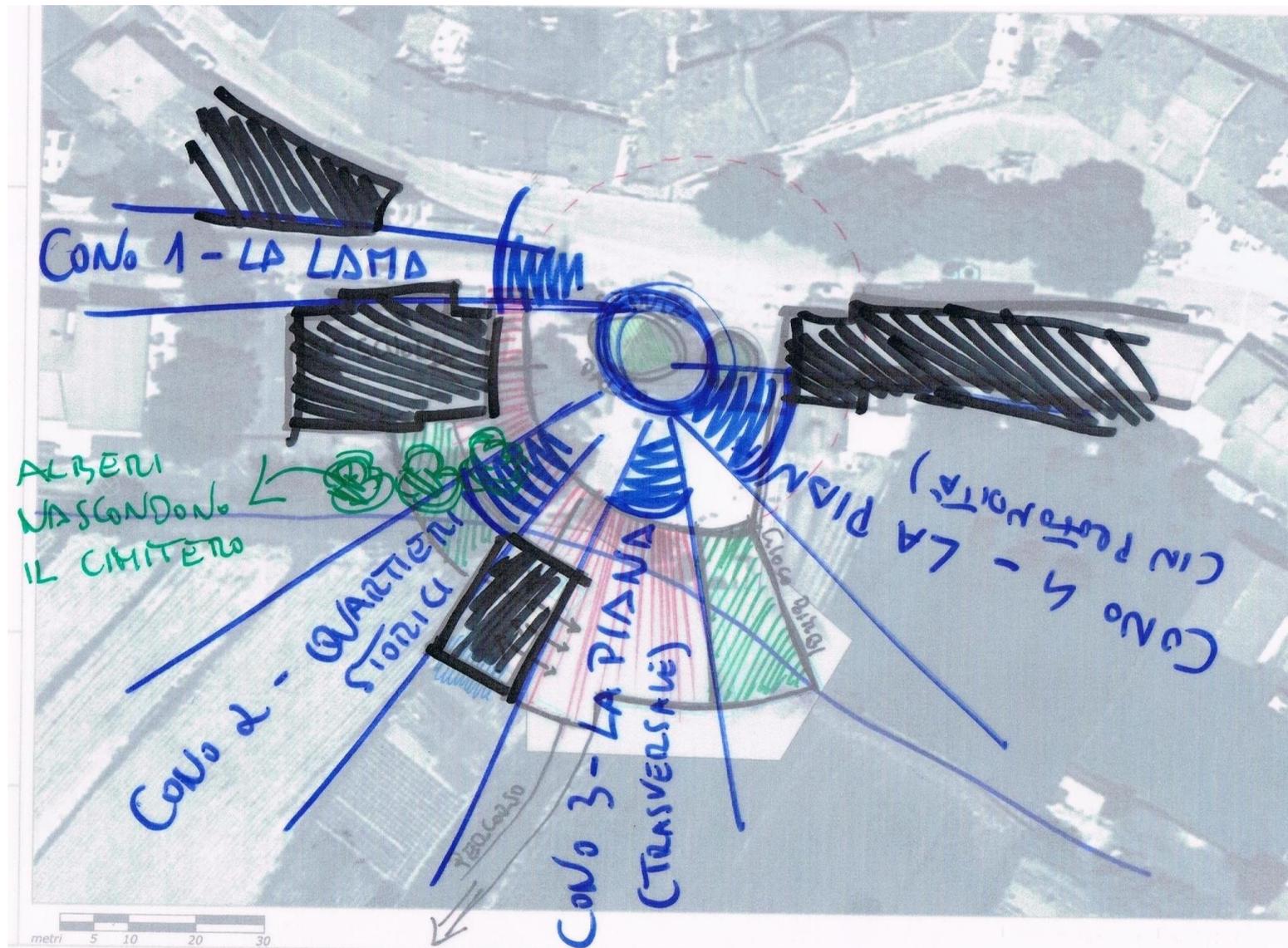


Fig. 3: visualizzazione dei cunei paesaggistici

Giovanni Ludovisi - Roberto Malvezzi  
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

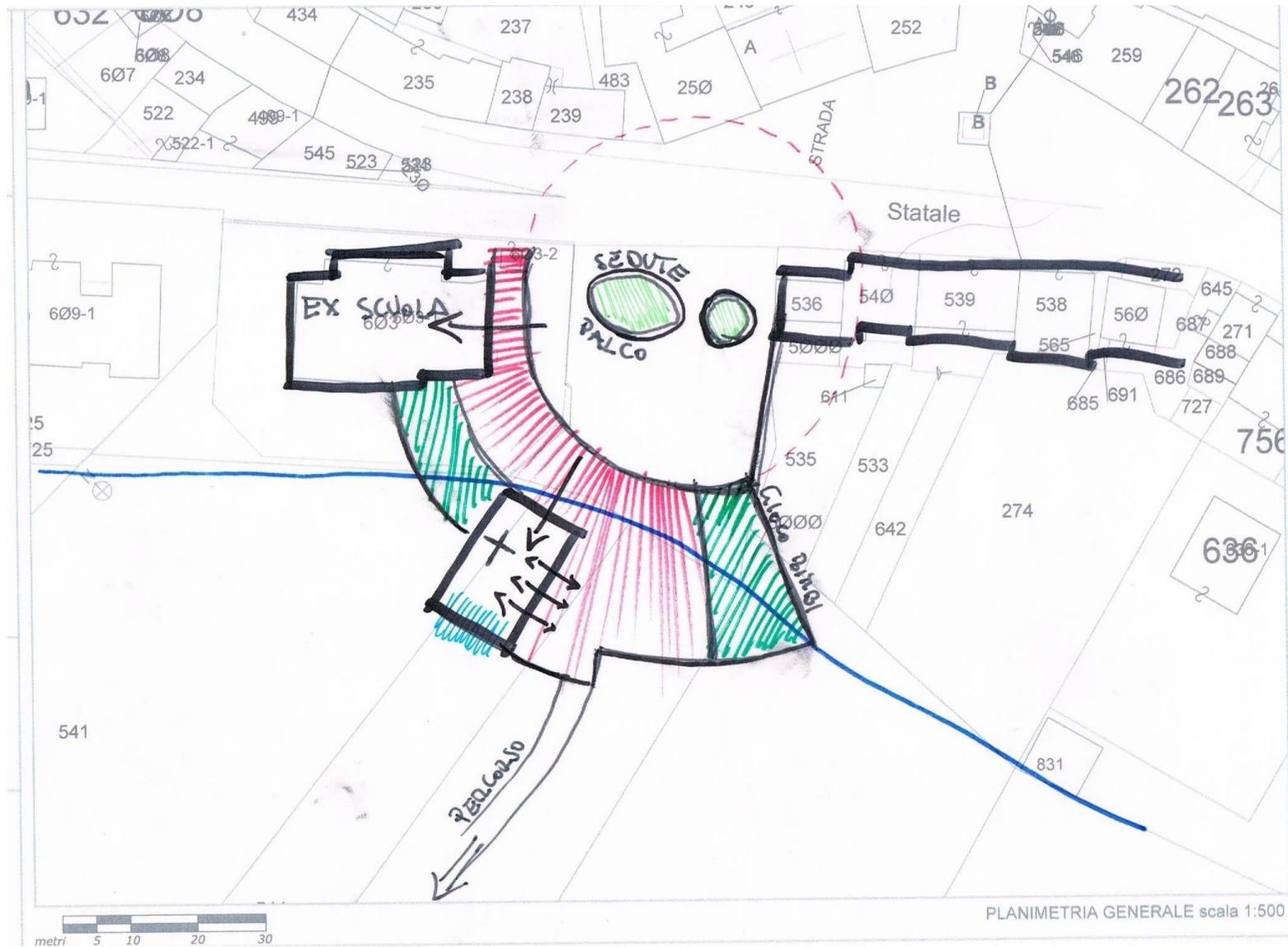


Fig. 4: sovrapposizione alla mappa catastale

